



**Politecnico
di Torino**



**UNIVERSITÀ
DI TORINO**



**Università di Scienze
Gastronomiche di Pollenzo**
University of Gastronomic Sciences of Pollenzo

EMBARGO FINO ALLE 17:00 GMT DEL 20/12/2024

COMUNICATO STAMPA

Un collettivo di ricerca italiano per una riflessione costruttiva sul tema della carne coltivata a supporto di un processo decisionale ragionato

Una discussione interdisciplinare sul tema dell'agricoltura cellulare diventa una nota critica revisionata tra pari: pubblicati sulla rivista One Earth 10 spunti che, a partire dal caso specifico italiano, vengono proposti ai decisori politici e agli esperti del settore

Torino, 20 dicembre 2024

Quello della **carne coltivata** è oggi un argomento polarizzante nel discorso politico mondiale. L'Italia è stato il primo Paese ad approvare una legge che vieta produzione e vendita di prodotti ottenuti tramite agricoltura cellulare: da qui l'urgenza, percepita dalle ricercatrici e dai ricercatori che studiano il tema, di impostare una **riflessione che possa contribuire a guidare i decisori politici, e tutte le parti interessate, a intraprendere percorsi di valutazione ragionati**, fondati su **evidenza scientifica** e caratterizzati da un **approccio interdisciplinare**.

Politecnico di Torino, Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Università di Torino, insieme all'**Università di Roma Tor Vergata**, all'**Università di Trento**, a **The Good Food Institute Europe** e all'**Istituto di scienze delle produzioni alimentari**, si pongono in prima fila nell'affrontare una sfida ben precisa: promuovere un sostegno bipartisan alla ricerca scientifica, che permetta a questa di verificare se siano plausibili la sostenibilità e la praticabilità dell'agricoltura cellulare, per poi lasciare alle parti politiche le decisioni in materia di policy. È fondamentale sensibilizzare la coscienza collettiva sull'importanza di garantire ricerca libera e rispettata a priori, tenuta ben distinta dalle scelte regolamentari, necessarie ma attinenti a un dominio diverso in una democrazia che ha tra i propri valori il progresso della conoscenza.

Le ricercatrici e i ricercatori coinvolti nel progetto – 19 in tutto – hanno quindi elaborato **dieci spunti** confluiti in una **nota critica revisionata tra pari** pubblicata oggi su **One Earth**, la rivista dell'editore scientifico Cell Press che si occupa specificatamente di **sostenibilità**. Dal titolo "[Cultivated meat beyond bans: Ten remarks from the Italian case toward a reasoned decision-making process](#)" l'articolo – ad accesso libero e gratuito – vede nel ruolo di autori corrispondenti **Michele Antonio Fino**, professore di diritto all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, **Alessandro Bertero**, professore di biotecnologie all'Università di Torino, e **Diana Massai**, professoressa di bioingegneria al Politecnico di Torino. Hanno con loro partecipato alla stesura del testo esperti in biologia delle cellule staminali e dei muscoli,

medicina rigenerativa e ingegneria dei tessuti, bioingegneria, ingegneria industriale, tecnologie e sicurezza alimentare, diritto comparato, filosofia etica, semiotica, psicologia e percezione del consumatore, nonché comunicazione scientifica.

L'attenzione delle ricercatrici e dei ricercatori si è concentrata in primo luogo sulla **libertà della ricerca**, necessaria all'**innovazione**. Come garanzia della libertà serve un **uso corretto del linguaggio** per riferirsi al tema: termini quali "coltivato" o "carne coltivata" – che riportano all'origine biologica delle cellule e al metodo di produzione – non sono equivalenti a "artificiale" o "carne sintetica". Altrettanto fondamentale è la **salvaguardia dell'integrità delle informazioni** trasmesse, il discorso pubblico deve infatti diffidare di tutte quelle scorciatoie linguistico-concettuali usate per descrivere i prodotti dell'agricoltura cellulare e che rischiano di compromettere la capacità degli individui di formarsi una propria opinione sulla base dei dati.

L'**agricoltura cellulare** ha un potenziale importante, in un mondo che si trova oggi ad affrontare **sfide alimentari e ambientali non più rimandabili**, con la previsione di una crescita della popolazione che raggiungerà tra i 9 e gli 11 miliardi entro il 2050. Ed è pertanto irresponsabile minare la **fiducia dei consumatori nella valutazione dei nuovi alimenti**, mettendo in discussione le autorità competenti in materia, qual è l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA).

Nel testo si evidenzia quindi l'importanza di fornire consistente **sostegno alla ricerca pubblica** allo scopo di mitigare i rischi di iniquità associati ai brevetti privati e ai potenziali monopoli. Gli autori e le autrici si rivolgono ai decisori politici per richiedere una **stabilità normativa** che possa sostenere gli sforzi della ricerca e il potenziale trasferimento tecnologico in tema di nuovi alimenti. Non manca, infine, un riferimento alla **libertà individuale nelle scelte alimentari**: una volta appurata la sicurezza e approvata la produzione, la libertà di compiere scelte alimentari non deve essere infatti limitata da alcuna maggioranza ma lasciata al singolo.

*"Negli ultimi anni, in diversi paesi è emersa una linea politica contraria alla carne coltivata non fondata sui risultati di una ricerca scientifica compiuta – commentano **Alessandro Bertero, Michele Antonio Fino e Diana Massai** – La situazione creatasi in Italia, con la conseguente crisi di conoscenza acuita da decisioni politiche basate su informazioni come minimo incomplete, ha ispirato la nascita di un collettivo di ricerca fortemente interdisciplinare. La posizione che ne è scaturita è un appello argomentato a riportare il sapere scientifico e la ricerca al centro del dibattito su un tema cruciale com'è quello della agricoltura cellulare. In quanto settima economia mondiale, l'Italia ha la responsabilità di contribuire in modo attivo e consapevole al progresso della conoscenza, prima che venga svolta qualsiasi valutazione su tecnologie capaci di influire sul futuro alimentare globale".*